

simple juge de tribunal, le Statut n'était pas encore en vigueur.

BATAZZI, *ministro dell'interno*. Era prima dello Statuto; ora la prova richiesta dallo Statuto è un esercizio posteriore al medesimo.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti la conferma dell'elezione del commendatore Deandreis.

(È approvata.)

MIGLIETTI, *relatore*. Collegio d'Albertville. — Il collegio di Albertville è diviso in due sezioni: Albertville è la prima, Grésy la seconda.

Sono iscritti in questo collegio 716 elettori. Il numero degli elettori intervenuti alla prima votazione fu di 459.

Il cavaliere generale Jaillet ebbe voti 239; il notaio Isidoro Berthet, voti 202; tre voti andarono dispersi; quindici schede furono annullate.

L'ufficio, ritenendo che il generale Jaillet avesse ottenuto un numero di suffragi maggiore della metà degli elettori votanti ed eccedente il terzo del numero degli elettori iscritti, lo proclamò deputato del collegio di Albertville.

Il IV ufficio della Camera, considerando che la nomina di deputato non può nella prima votazione aver luogo che in riguardo a quel candidato, il quale abbia ottenuto un numero di suffragi eccedente il terzo del totale numero degli elettori iscritti (articolo 92);

Ritenuto che essendo 716 gli elettori iscritti nel collegio di Albertville, erano necessari 340 suffragi perchè il numero di essi potesse dirsi eccedente il terzo degli elettori iscritti...

CROTTI. Je fais observer qu'il s'agit d'une majorité de 240 et non de 340.

MIGLIETTI, *relatore*. Io credo che il relatore debba riferire l'opinione della maggioranza; coloro che hanno espresso un voto contrario debbono essere contenti che il relatore esponga il voto della maggioranza dell'ufficio a nome del quale riferisce.

Ora la maggioranza dell'ufficio ritiene che, a comporre il terzo di 716, sia necessario il numero di 340 voti.

Voci. Duecento quaranta.

MIGLIETTI, *relatore*. Ah, sì! Duecento quaranta; diceva per isbaglio 340.

Che invero il terzo di 716 essendo 238 $\frac{2}{3}$, a formare il terzo è necessario prendere tutti i 239 suffragi ottenuti dal generale Jaillet, se pur non vuolsi cadere nell'assurdo di dire che un voto possa essere frazionato per applicarne due terze parti a compiere il terzo e conservarne una terza parte per presentarla e farla valere come l'eccedenza al terzo richiesta dalla legge elettorale;

Che conseguentemente il generale Jaillet non avrebbe ottenuto il numero di suffragi richiesto dalla legge;

Fu d'avviso che l'elezione dovesse essere annullata.

Ed in questa sentenza venne con tanta maggiore convinzione in quanto che fu trasmessa all'ufficio della

Presidenza una protesta, nella quale si allega come un tal Vachez Etienne, iscritto sopra due liste elettorali, abbia votato nel giorno 15 cogli elettori di Albertville, ed abbia poi nel giorno 18 preso parte alla ballottazione che ebbe luogo nel collegio di Ugine. Quindi l'ufficio IV propone l'annullamento di questa elezione.

CHIÒ. Io comincerò per informare la Camera di una circostanza degna di essere notata prima che noi ci inoltriamo in questa discussione.

Il IV ufficio, contrariamente a quanto osservava l'onorevole relatore, non ha deciso che, onde il candidato potesse essere eletto, dovesse avere almeno 240 voti; no: l'ufficio ha ritenuto che il numero totale degli elettori iscritti essendo 716, il terzo di questo numero era 238 $\frac{2}{3}$, e che perciò bastavano 239 voti per essere validamente eletto.

Ciò ritenuto, il candidato stato eletto ebbe effettivamente 239 voti e la sua elezione sarebbe stata senz'altro approvata dal IV ufficio, se non fosse sorta una difficoltà gravissima; e questa è che un elettore votò nello stesso tempo in due collegi nei giorni 15 e 18 novembre in cui ebbero luogo le elezioni; vale a dire un medesimo elettore, come consta dai documenti stati trasmessi all'ufficio definitivo del collegio e quindi alla Camera, votò nel giorno 15 nel collegio di Albertville e nel giorno 18 votò in quello di Ugine.

Nacque dunque la questione di sapere se il voto di questo elettore dovesse reputarsi valido o no.

Ora, a termini dell'articolo 17 della legge elettorale, secondo il quale nessun elettore può votare che nel collegio in cui ha il suo domicilio politico, parve al IV ufficio che fosse interdetto ad un elettore di prendere parte nella medesima convocazione dei comizi, alla votazione in due collegi distinti.

Partendo da questo principio, l'ufficio a grandissima maggioranza ripeté nullo il voto di quest'elettore.

Allora nasceva questa necessità di dover togliere dai 239 voti dati al generale Jaillet il voto riputato nullo, e togliendo adunque questo voto non rimanevano di voti validamente dati che 238. Adunque il generale Jaillet non aveva più un numero di voti che superasse il terzo, e per questa ragione, a termine della legge la quale esige che nella prima votazione per essere validamente eletto si abbia un numero di voti validi che ecceda il terzo del numero totale degli elettori iscritti, il IV ufficio ha dovuto a grandissima maggioranza reputar nulla l'elezione.

Onde io sono d'avviso che la Camera vorrà approvare la nullità tal quale venne proposta dal IV ufficio.

MIGLIETTI, *relatore*. Mi rincresce che l'onorevole preopinante, forse dimenticando ciò che passò nell'ufficio...

CROTTI. Aveva domandato la parola.

MIGLIETTI, *relatore*. Se ha qualche cosa da dire, parli pure; così risponderò in una sola volta a tutte le obiezioni.

PRESIDENTE. Il deputato Crotti ha facoltà di parlare.